

Addio liturgie per i 70 anni della Resistenza

GIOVANNI DE LUNA

SETTANT'ANNI fa la Resistenza nacque da una scelta. Nel crollo delle istituzioni e dello Stato, l'8 settembre del 1943 segnò per gli italiani una sorta di resa dei conti con se stessi.

"TUTTI a casa" fu la scelta di quanti vissero quella data come un invito a rifugiarsi nel calore protettivo della famiglia, rintanandosi al sicuro. Altri scelsero in modo opposto, interpretando l'8 settembre come la fine di una stagione di miseria morale e di servilismo. Per quelli che si fecero partigiani la Resistenza fu il momento in cui non contava più la fedeltà allo Stato, o il conformismo delle folle delle piazze mussoliniane, ma solo l'impellente necessità di non doversi più vergognare di se stessi.

Quella scelta assume oggi un ruolo centrale nel patto di memoria su cui si fonda la nostra cittadinanza democratica. In questo senso, la manifestazione che sabato 9 marzo si terrà al Teatro Carignano per ricordare gli scioperi del marzo 1943 ha un suo valore esemplare. Furono una minoranza gli operai che decisero lo sciopero, consapevoli dei rischi di una sfida che li esponeva alla repressione dei fascisti. Ma quella minoranza mise in moto un'ondata gigantesca che alla fine travolse il regime di Mussolini.

Nel 70° anniversario della Resistenza, nel segno di quella "scelta", Torino ha la possibilità di replicare il ruolo fondamentale assunto, nel 2011, nelle manifestazioni per l'Unità d'Italia. E' un fatto che proprio qui, nel "villaggio di Asterix" (ma Mussolini l'aveva definita come la "Vanda del fascismo" e il concetto era analogo), quelli che sono i valori alla base della nostra religione civile possono essere riproposti con calore e convinzione. A patto di riuscire a raccontare la Resistenza restituendo ai suoi eventi tutto il loro spessore e la loro drammaticità.

Sono i linguaggi della nostra contemporaneità che offrono gli strumenti per una narrazione in grado riprodurre emozione e co-

noscenza. E il sistema culturale torinese sembra fatto apposta per soddisfare questa esigenza.

Non si tratta solo di organizzare dibattiti e convegni. Dal Museo del Cinema al Teatro Stabile, dal Circolo dei Lettori al Salone del Libro, parole, suoni e immagini della lotta partigiana possono alimentare un'intensa stagione da vivere all'insegna del ricordo consapevole di quegli eventi.

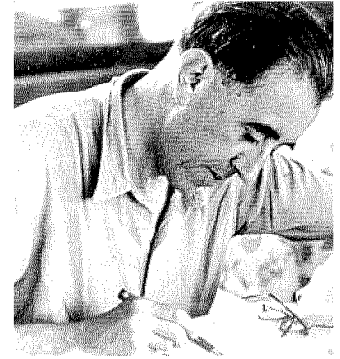
C'è una colonna sonora della Resistenza e dell'antifascismo da far ascoltare. Ci sono i confronti tra film e romanzi (penso al Partigiano Johnny prima di Fenoglio poi di Guido Chiesa) da proporre; ci sono pagine di romanzi da leggere, fotografie da mostrare, film da proiettare.

Per fare questo ci saranno molte occasioni per tutti i prossimi venti mesi, dal settembre del 2013 all'aprile del 2015. Un periodo cruciale per Torino. I recenti risultati elettorali hanno mostrato come l'assedio che circonda il villaggio di Asterix diventi sempre più asfissiante e aggressivo. Per intenderci, nei "santi laici" che Beppe Grillo ha recentemente messo al centro della "via Crucis" (la chiama proprio così) su cui fondare una religione civile da proporre agli italiani, si registra l'assenza totale dei caduti della Resistenza. Non c'è posto per Duccio Galimberti, Dante Di Nanni, i fratelli Cervi, per tutti quei morti il cui sacrificio Piero Calamandrei indicò come la base della costituzione repubblicana e della nascita della democrazia italiana. Si trattò di vittime consapevoli, di chi scelse allora di partecipare alla lotta per la libertà mettendo volontariamente in gioco la propria sopravvivenza. In compenso, nell'elenco di Grillo abbondano gli "eroi per caso", morti ammazzati solo perché erano al posto sbagliato al momento sbagliato (uno colpito mentre giocava a carte da un proiettile destinato a un mafioso, un negoziante colpito per sbaglio in una faida, due malcapitati ammazzati perché avevano dato un passaggio a un pregiudicato). Ed è proprio da questo tentativo di delegittimare la "scelta" come regola di comportamento morale, sia individuale che collettiva, che nasce l'attacco più insidioso contro la Resistenza e contro l'antifascismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTIGIANO/1
Duccio Galimberti uno dei protagonisti della Resistenza in Piemonte



PARTIGIANO/2
Piero Calamandrei, uno dei protagonisti della lotta contro il Fascismo

Si può replicare il successo di "Italia 150" a patto che si rinunci al solito cliché

Quella pagina della nostra storia va raccontata con il cinema, il teatro, la letteratura

